

Applaudita rivisitazione de Le Troiane

Ancora una volta Euripide In scena gli allievi del Classico

La rappresentazione nel suggestivo cortile di palazzo Di Francia

La sciagura della guerra. Le case in fiamme. Lo straniero pronto a cancellare i simboli della città di Troia. Un patrimonio di valori da estinguere insieme alle memorie, alla storia connaturata all'essenza stessa di quel popolo. Resiste solo il coraggio di Ecuba, la regina pronta ad accettare la schiavitù.

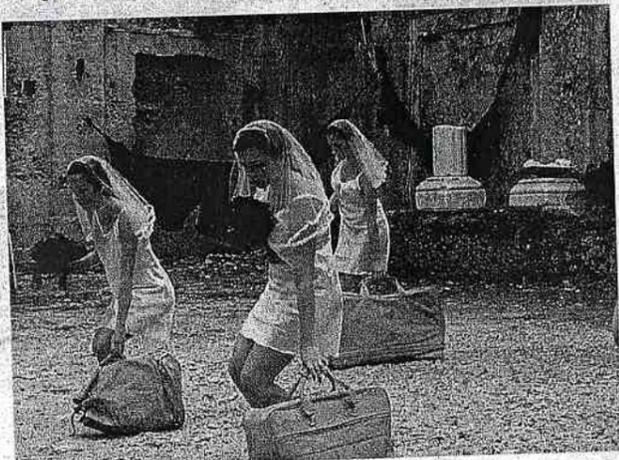
«Ancora una volta Euripide». L'ultimo dei tre tragici greci è stato scelto dagli allievi del laboratorio teatrale del liceo classico "Morelli", sapientemente guidati dalla prof. Maria Rita Chiaravalloti, per la rappresentazione di fine anno. Nella straordinaria cornice di palazzo Di Francia la rivisitazione de "Le Troiane", con la regia di Paolo Cutuli, ha richiamato centinaia di spettatori.

Ad incarnare le ragioni degli sconfitti, quasi agganciando l'opera ai drammi veri del post-moderno, c'è l'ultimo dei tre

«Sono le donne dei vinti a dare un'esemplare lezione all'umanità di ogni tempo»

tragici. Che racconta la parabola discendente di un'epoca e di un preciso sistema valoriale; che non esalta la gloria in battaglia, ma condanna gli orrori della guerra. Una tragedia nella quale «i vincitori non sono eroi, ma carnefici. E il pubblico medita sul destino che attende Atene» dopo la conquista dell'isola di Melo. «Sono le donne dei vinti - ha spiegato la Chiaravalloti - a dare un'esemplare lezione all'umanità di ogni tempo». Tra i personaggi, sventa Ecuba (Selene Defina). La moglie di Priamo ascolta l'esito del sorteggio comunicatogli da Taltibio (Simone Di Vito), accompagnata dal pianto delle

Troiane. Non manca l'infausto presagio di Cassandra (Claudia De Sossi) che predice le sue «nozze di morte» con Agamennone e il difficile rientro di Odisseo ad Itaca. Andromaca (Maria Teresa Barbato) è il paradigma della disperazione materna. La moglie di Ettore mentre piange lo sposo perduto, si vede strappato dalle braccia il figlioletto. Lanciato dalla rupe, per timore che possa diventare più forte del padre. Infine, Elena (Maria Del Giudice) il cui destino è appeso alla volontà di Menelao (Niccolò Maruccio), vincitore in battaglia, ma incerto sulla condanna della donna «causa di tanti lutti». (t.f.)



La tragedia. Allieve del laboratorio teatrale del Liceo classico